stabilita nell'art. VI. Supponendo infatti che le linee *v* •= cost. sieno quelle a cui le rette sono tangenti, e supponendo inoltre *F=o,* si avrebbe

cos o. = i, cos

(i = o , e la precedente equazione si

ridurrebbe alla

dv '

la quale esprime appunto che le linee *v* = cost. sono geodetiche.

Si osserverà anche che nel caso attuale le linee 9 = cost. sono le trajettorie ortogonali delle geodetiche. Per tutti i punti di una di queste trajettorie la distanza / da una delle superficie ortogonali a tutte le rette è costante, perché data dalla formola *t* = cost. — 9. D'altronde questa distanza è uno dei raggi di principale curvatura della superficie; abbiamo dunque la seguente proprietà *) : *il raggio di principale curvatura d'una superficie è costante lungo le linee che corrispondono alle trajettorie ortogonali delle geodetiche inviluppate dalle normali, sulla superficie dei centri di curvatura relativi al raggio stesso.*

Vili.

Restituendoci nel caso generale considerato nelFart. I, supponiamo che le linee sieno rappresentate, come d'ordinario, da due sole equazioni fra le *x, y,* ^ con due parametri arbitrarii *u* e *v,* le quali supporremo ridotte alla forma :

u (*> y> 0 = u > v (*> y> 0 = v •

Poniamo per brevità

du dv *du dv* _
dyd£ *d^dy* '

du dv *du dv* ~

du d v *du dv*
dx dy *d y dx* '

*) Notata dal sig. WEINGARTEN, nel Journal fùr die reine und angewandte Mathematik, Bd. LIX (1. e.). Il teorema dato dal medesimo geometra nel t. LXII dello stesso Giornale, pag. *62,* è una immediata conseguenza dell'attuale.